ANNO XVI

VOCI FRATERNE

NUM. 1



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

GENNAIO 1935-XIII - CONTO CORRENTE CON LA POSTA



IL SAPONE AL LATTE

VISET

dal profumo delicato ammorbidisce la pelle, protegge e conserva all'epidermide la sua primitiva freschezza.

Provarlo significa adottarlo.

Soc. An. VISET - TORINO

UFFICI: C. Re Umberto, 7

STABILIMENTO: Borgaro Torinese

OLIO PURO DI OLIVA

DELLA RIVIERA LIGURE

La nostra **azienda agricola** produce nei propri oleifici, e con olive puramente di collina, i migliori oli di oliva che sono vanto delle vallate di Oneglia e finitime. ☆ I nostri prezzi sono imbattibili perchè la merce passa direttamente dal produttore al consumatore, eliminando così inutili spese di intermediari. ☆ Chiedete il nostro listino e campione, che saranno inviati gratis a chiunque li chieda con semplice cartolina anche a sola firma e indirizzo. ☆ Agli **ex-allievi salesiani sarà** poi praticato lo sconto del 4 % sui prezzi del listino.

Premiata azienda agricola per l'olivicoltura e l'oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

ex-allievi salesiani

PRODUTTORI ESPORTATORI OLIO D'OLIVA

CASANOVA LERRONE

ALBENGA (LIGURIA)

Anno XVI - N. 1 GENNAIO 1935 - XIII Conto corrente con la posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO



Sorridi e benedici a' tuoi ex Allievi,
o dolcissimo nostro Padre e Maestro

SOMMARIO

Auguri — La strenna del IV Successore di Don Bosco pel 1935 — Una buona parola — La Federazione Naz. Italiana allo stato attuale — Gioie e glorie di famiglia — La vita interiore è necessaria — Libri — Una curiosa vertenza dà luogo a una doverosa rettifica — CRONACA: Lodi - Monza - Ravenna - Venezia — IN FASCIO: Torino - Treviglio - Borgomanero — Necrologio: L'Em. Cardinale Pietro Gasparri — Cav. Prof. Marcello Oppezzo — Sac. Prof. Erminio Borio — Sac. Prof. Giovanni Piccablotto.

Il presente fascicolo - sebbene appartenga di già al nuovo anno - esce in precedenza e ancora sempre in tempo per porgere a tutti gli amici lettori, auguri fervidissimi di un *santo Natale* apportatore di quella vera e sola pace auspicata e cantata sulla grotta di Betlemme dalla Schiera Angelica e promessa in dono a gli uomini di buon volere; esce in tempo per augurare felice il chiudersi di questo omai travolto ne' secoli 1934; in tempo ancora per chiedere al Dio della pace, ricco di celesti grazie l'omai prossimo 1935.

Ma il nostro augurio - non fatto di sole parole - vuol giungere a quanti, primi fra tutti, sentiamo il dovere di umiliarlo:

all'Augustissimo capo della cristianità, il felicemente regnante **Pio XI** - che Dio conservi a sempre migliori fortune; al **Re Soldato** e alla di Lui graziosa Reale Famiglia; al grande Capo e Duce del Fascismo, S. E. **Benito Mussolini,** per la cui vita, a salute di questa nostra cattolica Italia, leviamo a l'Altissimo supplici voti; al Veneratissimo **Don Pietro Ricaldone,** che di Don Bosco nostro è Successore e degno rappresentante; al capo spirituale della nostra grande famiglia degli ex allievi, il Rev.mo Sig. **Don Giorgio Seriè;** al solerte nostro Presidente Internazionale e Nazionale Avv. Comm **Felice Masera;** al Segretario Generale **Sac. Domenico Panciatichi;** ai *Presidenti* tutti, *regionali* e *unionali;* ai Signori *Ispettori;* ai *Direttori* delle case Salesiane presso le quali esistono, vivono, fioriscono e prosperano le nostre Unioni; a quanti, con la penna, con la parola, con l'incoraggiamento, con l'aiuto morale e materiale hanno dato opera alla nostra organizzazione e questo nostro modesto organo federale guardano con simpatia; a tutti gli amici che ci hanno seguiti e ci seguono nella nostra modesta ma osiamo sperare non vana fatica: a tutti gli auguri sinceri, cordiali, unanimi di ogni bene, nel nome del *Salvatore Nostro Gesù Cristo,* cui sempre sia onore e gloria, nel nome di Don Bosco nostro.

LA REDAZIONE.

LA STRENNA del quarto Successore di Don Bosco il Rev.mo Sig. Don PIETRO RICALDONE pel 1935

Nel 67° fascicolo degli *Atti del Capitolo Superiore*, in data 24 settembre scorso, l'attuale degnissimo successore di Don Bosco ci assegna la Strenna per il nuovo anno. Eccola:

Fedeltà nel seguire in tutto e per tutto gli insegnamenti di S. Giovanni Bosco.

E lo stesso venerato Superiore spiega in brevissime quanto chiare parole il modo di interpretarne il senso e di tradurla in pratica. *Fedeltà* — egli dice — *che sia tale da far sì che la casa di ogni ex Allievo sia una vera piccola Casa Salesiana ove il nostro Padre regni soave col suo spirito.*

Fedeltà: virtù grande, virtù propria di Dio. *Dio è fedele.* Ciò che Egli promette è sacro ed è certo. Di questa fedeltà risplenda, dunque, il nostro pensiero, siano animate le nostre parole, risultino materiate le nostre opere.

In quanto a *seguire* Don Bosco, non si potrà mai dire suo vero ex allievo chi, dopo averne ammirate le virtù, non ne segua, *fedele, gli esempi.* Egli è pur sempre per noi il *Maestro*, il *grande Maestro*, il *Santo Maestro.* Pochi hanno avuto od hanno la fortuna di avere per Maestro un Santo. Noi l'abbiamo un tanto Maestro e quanto Santo! Seguiamone gli insegnamenti.

E non basta seguirlo comunque, purchessia, in maniera o in misura limitata, no: *in tutto e per tutto*, ci dice Colui che del suo spirito è l'interprete e il continuatore. *In tutto e per tutto.* Non vi sono limitazioni, riserve; tanto meno riescono ammissibili tentennamenti, dubbi, incertezze, arbitrarie applicazioni. Sì che venga seguito *totalitariamente* (la parola non è elegante, ma esprime) e *la casa di ogni ex Allievo...* (di tutti gli ex Allievi, niuno eccettuato) *sia una piccola vera* (cioè riproduca fedelmente) *casa salesiana* (amore al lavoro, alla preghiera, santa giocondità, armonia di spiriti) *ove il nostro Padre* (non più solo Maestro, ma *Padre*) *regni soave* (la soavità del suo regnare indica amore, dolcezza, carità) *col suo spirito*, cioè con quanto in Don Bosco vi fu di più elevato, di più sublime, di più vicino, di più intimamente unito a Dio.

Una buona parola

La Chiesa:

LA CHIESA. E' raffigurata ad una *quercia* che, piantata da Dio in questo mondo da venti secoli non fa che mettere radici e stendere le sue propaggini per tutta la terra. Essa sfida impavida le bufere e gli uragani delle tante *persecuzioni*, delle *eresie*, delle *rivoluzioni* scatenate dai suoi nemici. *Cadono* solo alcuni *ramoscelli* e poche *foglie:* sono quei suoi *figli* che si lasciano entrare in cuore il *dubbio*, la *paura* e la *superbia.* Ma stanno *saldi* quelli che si nutrono del divino umore della sua fede, della sua fortezza, della sua carità, de' suoi Sacramenti.

E' pure raffigurata, dice S. Cipriano, nel *sole*, i cui *raggi* sono innumerevoli, figura delle *opere buone* compiute dai fedeli.

E' raffigurata anche da una *sorgente* che si divide in molti *ruscelli:* sono i *beni spirituali.* Chi esce dalla Chiesa, chi commette il peccato mortale non ha più la sua luce e non gode più i suoi beni.

E' pure raffigurata ad una *grande aia*, nella quale vi sono paglia e frumento. La *paglia*, che raffigura gli empi, i peccatori, verrà bruciata a suo tempo; il *frumento*, raffigurante i buoni cristiani, sarà raccolto e messo nel celeste granaio.

Don GIUSEPPE ZAIO
Salesiano

La Federazione Nazionale Italiana

allo stato attuale

nella propria organizzazione Regionale e Unionale

Sac. PIETRO RICALDONE

Superiore Generale dell'Opera Salesiana - IV Successore di Don Bosco



Sac. GIORGIO SERIÈ

del Capitolo Superiore
designato alla cura degli ex Allievi



MASERA Avv. Comm. FELICE

Presidente Internazionale e Nazionale
della Federazione

Sac. DOMENICO PANCIATICHI

Assistente Ecclesiastico e Segretario Generale

FEDERAZIONE PIEMONTESE

Presidente:

PERLO AVV. GIUSEPPE

BAGNOLO - Unione 111. — *Presidente:* Andrina G. Cleto.

CARIGNANO - Unione 110. — *Presidente:* Mussano M.o Annibale.

CUNEO - Unione 102. — *Presidente:* Tassone geom. Luigi.

FOGLIZZO - Unione 25. — *Presidente:* Castellina Giovanni.

LOMBRIASCO - Unione 71. — *Presidente:* Galfione Mario.

PINEROLO - Unione 105. — *Presidente:* Bruno Francesco.

SAN BENIGNO CANAVESE - Unione 37. — *Presidente:* Carmagnola Edoardo.

TORINO-VALSALICE (Oratorio Festivo) - *Presidente:* Scandolera Giovanni.

TORINO-VALDOCCO (interni) - Unione 1. — *Presidente:* Perlo avv. Giuseppe.



TORINO-VALDOCCO (Oratorio Festivo) - Unione 41. — *Presidente:* Giugni Alberto.

TORINO-MARTINETTO (Oratorio Festivo) - Unione 2. — *Presidente:* Pagnutti Luigi.

TORINO-S. LUIGI - Unione 70. — *Presidente:* Rosso cav. Antonio.

TORINO-S. GIOV. EV. - Unione 94. — *Presidente:* Trabucco dott. Antonio.

• • •

FEDERAZIONE NOVARESE

Presidente:

DE GIULI AVV. INNOCENZO



ALESSANDRIA - Unione 43. — *Presidente:* Roda prof. Giorgio.

ASTI - Unione 58. — *Presidente:* Fracchia cav. Giovanni.

BIELLA - Unione 74.

BORGOMANERO - Unione 13. — *Presidente:* Zoia dott. Antonio.

BORGO S. MARTINO - Unione 35. — —*Presidente:* Falco dott. Pietro.

CAVAGLIA' - Unione 32. — *Presidente:* Giono Alessandro.

INTRA - Unione 50. — *Presidente:* Carganico cav. Piero.

NIZZA MONFERRATO - Unione 96. —*Presidente:* Frola cav. Carlo.

NOVARA - Unione 22. — *Presidente:* De Giuli avv. Innocenzo.

TRINO VERCELLESE - Unione 29. — *Presidente:* Portinaro Ercole.

VERCELLI - Unione 86. — *Presidente:* Battezzati prof. dott. Gaudenzio.

• • •

FEDERAZIONE LOMBARDA

Presidente:

LEGNANI Gr. Uff. EGIDIO

BRESCIA - Unione 63. — *Presidente:* De Lauso avv. Umberto.

CHIARI (Pensionato) - Unione 106. — *Presidente:* Panseri Luigi.

ISEO - Unione 40. — *Presidente:* Archetti ing. Giacomo.



MILANO (interni) - Unione 72. — *Presidente:* Crivelli cav. Emilio.

MILANO (Oratorio Festivo) - Unione 80. — *Presidente:* Basini Eugenio.

PAVIA - Unione 115. — *Presidente:* Berra Franco.

SONDRIO - Unione 9. — *Presidente:* Tirinzoni rag. cav. Eugenio.

TREVIGLIO - Unione 4. — *Presidente:* Ramelli comm. Mario.

• • •

FEDERAZIONE EMILIANA

Presidente:

BRAZIOLI Avv. Cav. Uff. FRANC.

BOLOGNA - Unione 30. — *Presidente:* Cecconi cav. Federico.



COMACCHIO - Unione 53. — *Presidente:* Samaritani Mario.

FAENZA - Unione 16. — *Presidente:* Zucchini conte avv. Antonio.

FERRARA - Unione 60. — *Presidente:* Morsiani dott. Francesco.

LUGO - Unione 68. — *Presidente:* Montanari avv. Vito.

MODENA - Unione 20. — *Presidente:* Cavazzuti Pier Lorenzo.

MONTECHIARUGOLO - Unione 62. — *Presidente:* Morelli Antonio.

PARMA (interni) - Unione 38. — *Presidente:* Valenti avv. Michele.

PARMA (Oratorio Festivo) - Unione 88. — *Presidente:* Gastaldi Brenno.

RAVENNA - Unione 55. — *Presidente:* Mularoni dott. Antonio.

FEDERAZIONE VENETA

Presidente:

CRACCO Cav. FRANCESCO

BELLUNO - Unione 33. — *Presidente:* Conti Barbaran Dino.

CHIOGGIA - Unione 52. — *Presidente:* Voltolina avv. Aleardo.

ESTE - Unione 6. — *Presidente:* Bolzonella Antonio.

GORIZIA - Unione 69. — *Presidente:* Culot avv. dott. Angelo.

LEGNAGO - Unione 21. — *Presidente:* Broianigo Augusto.

MOGLIANO VENETO - Unione 47. — *Presidente:* Piovan dott. Fausto.



PORDENONE - Unione 90. — *Presidente:* Giani Gino.

SCHIO - Unione 7. — *Presidente:* Bortoli Angelo.

TOLMEZZO - Unione 61. — *Presidente:* Moro Girolamo.

TRENTO - Unione 27. — *Presidente:* Sartori dott. Dante.

TRIESTE - Unione 84. — *Presidente:* Laurenti Eugenio.

UDINE - Unione 99. — *Presidente:* Battaglia Ottavio.

VENEZIA-COLETTI - Unione 49. — *Presidente:* Dal Bo cav. Giovanni.

VENEZIA-PATRON. LEONE XIII - Unione 91. — *Presidente:* Biraghi cav. rag. Ezzelino.

VERONA - Unione 5. — *Presidente:* Corradi cav. Silvino.

• • •

FEDERAZIONE LIGURE

Presidente:

FAZIO Prof. ATTILIO

ALASSIO - Unione 45. — *Presidente*G Della Lengueglia conte avv. Edoardo.

LA SPEZIA - Unione 12. — *Presidente:* Boracchia avv. Paolo.

SAMPIERDARENA - Unione 24. — *Presidente:* Mangini gr. uff. avv. Luigi.



SAVONA - Unione 36. — *Presidente:* Panconi Alfredo.

VARAZZE - Unione 75. — *Presidente:* Cereseto avv. cav. Tomaso.

• • •

FEDERAZIONE TOSCANA

Presidente:

MELI Prof. Cav. Uff. CARMELO

COLLE SALVETTI - Unione 19. — *Presidente:* Mantelassi Ottorino.

FIGLINE VALDARNO - Unione 10. — *Presidente:* Navarrini Brunetto

FIRENZE - Unione 17. — *Presidente:* Meli cav. uff. prof. Carmelo.

GROSSETO - Unione 112. — *Presidente:* Cislaghi cav. Publio.

LIVORNO - Unione 23. — *Presidente:* Roselli Giuseppe.



PISA - Unione 65. — *Presidente:* Giannotti M.o Rodolfo.

• • •

FEDERAZIONE ROMANA

Presidente:

POESIO Comm. ARTURO

CAGLIARI - Unione 18. — *Presidente:* Conte Tului cav. dott. Giulio.

FRASCATI - Unione 83. — *Presidente:* Marzetti dott. Vincenzo.

GENZANO - Unione 46. — *Presidente:* Giannini avv. Luigi.



GUALDO TADINO - Unione 15. — *Presidente:* Dionisi cav. Raffaele.

LANUSEI - Unione 77. — *Presidente:* Giua avv. Antonio.

MACERATA - Unione 34. — *Presidente:* Ciaffi avv. Ferdinando.

PERUGIA - Unione 87. — *Presidente:* Mancini avv. Fernando.

RIMINI - Unione 113. — *Presidente:* Pozzi Gustavo.

ROMA (S. Cuore) - Unione 31. — *Presidente:* Poesio comm. Arturo.

ROMA-TESTACCIO - Unione 100. — *Presidente:* Filipponi cav. Ernesto.

TERNI - Unione 108. — *Presidente:* Ravagnan ing. Luigi.

TREVI - Unione 89. — *Presidente:* Zappelli dott. Carlo.

• • •

FEDERAZIONE NAPOLETANA

Presidente:

GATTA AVV. ALESSANDRO

BOVA MARINA - Unione 101. — *Presidente:* Cimino cav. uff. Salvatore.



CASERTA - Unione 82. — *Presidente:* De Rosa prof. Alessandro.

CASTELLAMMARE STABIA - Unione 64. — *Presidente:* De Felice avv. Antonio.

CORIGLIANO D'OTRANTO - Unione 93. — *Presidente:*

NAPOLI (Vomero) - Unione 85. — *Presidente:* Palmieri prof. dott. Nello.

SAN SEVERO DI FOGGIA - Unione 78. — *Presidente:* Diana Raffaele.

SOVERATO - Unione 104. — *Presidente:* Carnovale dott. cav. Francesco.

• • •

FEDERAZIONE SICULA

Presidente:

STELLA Dott. Cav. MARIO

CALTAGIRONE - Unione 81. — *Presidente:* Galvano ing. cav. Luigi.

CATANIA (S. Filippo) - Unione 97. — *Presidente:* Stella cav. dott. Mario.

CATANIA (S. Francesco) - Unione 42. — *Presidente:* Scelsi dott. Vincenzo.

MESSINA - Unione 56. — *Presidente:* Rizzo prof. dott. Antonino.

MODICA - Unione 95. — *Presidente:* Irvide Michele.

PALERMO (S. Filippo) - Unione 103. — *Presidente:* Stiscia cav. Vincenzo.



PEDARA - Unione 28. — *Presidente:* Recupero Sac. Gaetano.

RANDAZZO - Unione 59. — *Presidente:* Capparelli comm. avv. Alberto.

SAN CATALDO - Unione 66. — *Presidente:* Scarlata prof. Cataldo.

SAN GREGORIO DI CATANIA - Unione 67. — *Presidente:*

Gioie e glorie di famiglia

Quattro nuovi Vescovi Salesiani e un Prefetto Apostolico.



S. Ecc. Rev.ma
Mons. **Roberto Tavella**
Arcivescovo di Salta (Argentina)



S. Ecc. Rev.ma
Mons. **Nicola Esandi**
Vescovo di Viedma (Argentina)



Mons. **Gaetano Pasotti**
Prefetto Apostolico di Rajaburì (Siam)



S. Ecc. Rev.ma
Mons. **Luigi Mathias**
Vescovo di Shillong (Assam - India)



S. Ecc. Rev.ma
Mons. **Stefano Ferrando**
Vescovo di Krishnagar (Bengal-India)

La vita interiore è necessaria

Ancora mezzi per la vita interiore: La presenza di Dio.

Ecco una grande, dolce, confortevole verità: *noi viviamo, ci moviamo ed esistiamo in Dio* (*Act.*, 17, 28).

Mentre San Tommaso d'Aquino, per ordine del papa Gregorio X, si recava al IV Concilio di Lione, che si doveva aprire il 1° aprile 1247, colpito improvvisamente dalle febbri palustri, si fermò ospite dei monaci cisterciensi nel loro convento di Fossanova ove morì il 7 marzo 1247. Come una lampada prima di spegnersi suole dare guizzi e fulgori più vividi e più intensi, così Tommaso dal letto ove morì ricambiò la carità di quei monaci esponendo loro brevemente il Cantico dei Cantici, e dando privatamente consigli a quelli, fra di loro, che ne lo pregavano. Un giorno penetrò timidamente nella cella di Tommaso un monaco il quale così gli disse: « Datemi, o Padre santo, *una regola sicura di condotta:* ditemi una parola che sia la salvezza, la santificazione dell'anima mia.

San Tommaso, subito e senz'esitare così rispose: *Pensate, o fratello, spesso alla presenza di Dio;* questo è il mezzo più efficace per vivere e morire bene ».

Però prima di Tommaso Dio stesso aveva dato queste stessa lezione, nelle pianure della Caldea, al suo fedele servo Abramo: *Ambula coram me et esto perfectus: cammina, cioè alla mia presenza e tu sarai perfetto.*

Ma: come Dio *è presente* a noi? *Come noi siamo presenti a Dio?*

Prima di dare una nostra risposta, crediamo ottima cosa il riferire qui una bella pagina del P. Plus:

« Fra le differenti maniere in cui Dio è presente nel mondo, ve n'è una, in modo particolare, che fornisce la sorgente per eccellenza dell'intimità (cioè: *dell'unione con Dio*). Noi vorremmo, ... , spiegarla e metterla in piena luce, se fosse possibile: *la presenza di Dio in noi per mezzo della grazia* ».

« Dio, ci dice il catechismo, è presente *dappertutto*. Questa presenza universale, questa onnipresenza, impressiona molto certe anime, ma in piccolo numero. Per la maggior parte, essere dappertutto, equivale a non essere in nessun punto, ed eccettuati alcuni santi, la massa non arriva a comprendere come mai possa generare l'intimità (la *vita interiore*) una presenza impersonale, difficile a concepirsi, la stessa per il peccatore e per il giusto, che risulta unicamente dal fatto della creazione.

« Dio, inoltre, è presente d'una presenza tutta speciale, *in cielo*. Ma è così lontano, il cielo! Occorre una grande potenza d'astrazione per crearsi una *intimità* che non distrugga questa distanza enorme e perpetuamente esistente. Ciò valga per S. Tommaso, di cui dicono i contemporanei che camminava cogli occhi sempre levati al cielo, assorto nella contemplazione divina. Valga per S. Ignazio di Loyola che Lainez paragona a Mosè, perchè pareva che parlasse faccia a faccia con Dio, e amava pregare, come dice il Padre Noceet, *sui punti più elevati* della casa in cui abitava, immaginando di trovarsi così più vicino al cielo.

« Dio è presente nell'Eucarestia, e questa presenza, benchè anch'essa molto misteriosa, è assai più palpabile. Vediamo e sentiamo qualcosa che la garantisce alla nostra povera natura sensibile. Ciò che vediamo e gustiamo, è semplice apparenza; la realtà sfugge alla nostra percezione, ma questo poco basta a sostenere la nostra fede che sotto queste apparenze adora la realtà divina. E poi, la presenza eucaristica, nella Comunione, dura poco; ed io non posso fare della mia vita una visita perpetua al Santissimo Sacramento.

« Oltre queste tre maniere di presenza di Dio, ne esiste un'altra, molto più feconda, dal punto di vista che trattiamo.

« — Dov'è Dio? — fu chiesto a un fanciullo. — Nel mio cuore. — Chi ve l'ha

messo? — La grazia. — Chi potrebbe cacciarnelo? — Il peccato. — Queste risposte di un fanciullo, mentre mostrano una grande conoscenza della vera vita cristiana, riassumono la dottrina che ci sembra produrre l'intimità al suo ultimo grado.

« Di tutte le nostre attitudini, la più singolare è quella di saper passare accanto al maraviglioso, senza punto curarcene. La bellezza morale della vita di sacrificio di una suora, lo splendore della Chiesa, la grandezza del sacerdote chi la vede? Ma anche noi, noi cristiani, siamo maestri nell'arte di non curarci affatto delle splendide realtà che portiamo con noi.

« Domandate a un battezzato che definisca lo stato di grazia. Vi risponderà: — Lo stato di grazia consiste nel *non avere* peccati mortali sulla coscienza. — Insistete: — Unicamente in ciò, secondo voi? — Sì; non è, forse, sufficiente? ... —

« — Nella vostra spiegazione vedo bene che possedere lo stato di grazia significa *non avere qualche cosa*. Ma non vorrebbe anche dire: *Avere*... — *Avere* che cosa?... — Ecco, state bene attento: *Dio presente* e *vivente in noi*. —

« E' il dogma della Chiesa, la definizione del catechismo, nè più nè meno ».

Fin qui il P. Plus.

Come si vede facilmente, questa dottrina è per noi consolantissima. Tuttavia, benchè sia condizione fondamentale della nostra santa religione, benchè fonte della vera vita d'unione con Dio e germe di sicuro sviluppo e delle più grandi consolazioni è, praticamente, quasi sconosciuta o, almeno, non produce tutti quei frutti che se ne potrebbero attendere.

Perchè?

Per molte cause. Una di esse è... la paura di parlarne, per una specie di rispetto umano, quasi che si trattasse di una dottrina e d'una pratica molto difficile e riserbata a poche anime. Il non parlarne produce l'inevitabile ignoranza. Il Card. Mercier, nel 1914, pochi mesi prima della guerra, predicando gli Esercizi spirituali ai sacerdoti della sua diocesi, così diceva: « E' una verità che Dio vive in noi... Molti battezzati ignorano questo mistero profondo e, per tutta la loro vita, ne rimangono come estranei... I sacerdoti, cioè a dire quelli stessi ch'ebbero la missione divina di predicarlo al mondo, se ne lasciano distrarre, non vi pensano punto, e quando lo si richiama alla loro memoria, se ne meravigliano... Convenite, dunque, nel credere che Dio non vi abbandona *finchè, per il peccato mortale, voi non lo costringiate a fuggire*. Fate atti di fede volontari, espliciti, frequenti a questa presenza reale e stabile di Dio dentro noi stessi. Non ricercate Dio al di fuori, ma dentro voi stessi ov'Egli abita per voi, dove vi chiama, vi aspetta e soffre delle vostre dissipazioni e dimenticanze ».

Tutti dobbiamo saperlo, ricordarlo a noi stessi, vivificarne il ricordo agli altri: noi siamo il tempio di Dio vivente e portiamo Dio nel nostro cuore: per questo dobbiamo camminare alla sua presenza, vivere una vita degna dell'ospite che ci accompagna ovunque e, dovunque, ci vede.

(*Continua*) G. B. CALVI.

Pubblicazione per tutti:

Ultimissimi Chiarimenti e Prontuari
per le Ritenute Imposta di Ricchezza Mobile Cat. C 2
a Impiegati e Operai - per l'anno 1934

Richiederla al Tipografo Editore:

M. ALESSANDRI - Torino Via Robilant, 3 Telefono 47-669

contro invio di L. 4 (più spese postali).

Altri modelli esclusivi: LIBRI PAGA settimanali, quindicinali, mensili e LIBRI Matricola operai impiegati e pienamente aggiornati

LIBRI

Il sacerdote salesiano prof. Ernesto Carletti, Ispettore nelle lontane missioni del Mato Grosso, or ora, coi tipi della stamperia della Casa Madre dei Salesiani, ha pubblicato un libro di oltre duecento pagine dal titolo suggestivo

Luci di presbitero e ombra di foreste.

Libro, come si rileva dal titolo stesso, che non è dei soliti: non romanzo propriamente detto, non semplice racconto, e nemmeno l'enunciazione di una tesi che i vari capitoli vadano svolgendo e provando; nemmeno appartiene a quel genere fiabesco che avvince con l'abbaglio delle sorprese, la vicenda e varietà degli episodi o la congegnata catena dell'intreccio.

Eppure di tutte queste varie forme ha un po', e quantunque sembri a tutta prima frammentario, ha in sè un legame intimo, un filo conduttore sebbene sottilissimo quasi misterioso si direbbe che ne fa un tutt'uno. Per convincercene basta una scorsa ai ventinove capitoli costituenti il libro, che un intermezzo divide in due due parti nette.

SCHIARIMENTO.

Parte prima: LUCI DI PRESBITERO.

1. Storia di una vocazione.
2. Lettere.
3. Il segno di Donna Concetta.
4. Notturno.
5. Per grazia ricevuta.
6. « Cacao Talmone ».
7. Soave colloquio.
8. Missionario (L'addio del Parroco ai suoi parrocchiani).

Intermezzo:

DAI MIEI APPUNTI DI VIAGGIO.

9. Sull'Oceano.
10. Primi contatti colla parte civile del Mato Grosso e Goyaz.
11. Nell'« inferno verde »: Sertâo e foreste del Mato Grosso.
12. Dalla nuova Missione tra i Chavantes del Rio das Mortes.

Parte seconda: OMBRA DI FORESTE.

13. Lontano, lontano...
14. La leggenda del « bentivì ».
15. La frana.
16. Kiogo-Kàuoru (storia verissima).
17. In pieno « sertâo ».
18. « Misereor super turbam ».
19. « Garimpeiros ».
20. Pirati moderni.
21. La prima assoluzione.
22. Il Cacico Manoel.
23. Tra gli Jvaros.
24. Una vittima della superstizione.
25. La via da seguire.
26. Morte edificante.
27. Nelle profondità delle selve Amazzoniche.
28. Fra le zanne di una fiera.
29. Tra gli Indi Bororos e Chavantes del Mato Grosso (Intervista).

Pagine che mentre dilettano, sono scritte nell'intento nobilissimo di destare vivo interesse verso quel grande cristiano problema che è l'evangelizzazione di tante anime bisognose della luce di Cristo e della civiltà nel vivere.

Il libro costa L. 6. Ai nostri lettori però viene ceduto al prezzo ridotto di L. 4 franco di porto.

*
* *

Un volantino, inserito in prima pagina, dice: *Il libro si vende a beneficio esclusivo delle Missioni Salesiane del Mato Grosso (Brasile) dove gli eroici figli di Don Bosco combattono e muoiono per il trionfo della Croce.*

Infatti a dolorosa e gloriosa conferma ecco una recentissima notizia:

« *Un' orda di Chavantes ha distrutto una missione uccidendo i missionari Don Sacilotti e Don Fuchs. Don Fuchs era nativo di Lucerna ed era partito per il Brasile nel* 1906. *Don Sacilotti nato a Lorena (Brasile) nel* 1898 *da genitori italiani, era stato ordinato sacerdote a Torino.*

La loro tragica e gloriosa fine deve essere stata causata da un agguato dei feroci selvaggi ».

Aiutiamo quella povera missione così gloriosamente provata!

Una curiosa vertenza dà luogo a una doverosa rettifica.

Nei mesi scorsi, celebrandosi la festa di San Giovanni Bosco in Montemagno, vi fu distribuito al pubblico un foglio nel quale era riportato il racconto della pioggia promessa dal Santo agli abitanti del detto paese, quando, nel 1864, predicò loro un triduo in preparazione alla festa di Maria Assunta in Cielo.

Il racconto è stato tolto integralmente da *Voci Fraterne*, fascicolo di settembre 1931, pag. 194, come la Direzione di *Voci Fraterne* l'aveva tolto, nello stesso modo, dalle *Memorie biografiche di D. Bosco*, vol. VII, pag. 275-276-77, pubblicato dalla S.E.I.

Esso ha fatto un'ottima impressione sulla popolazione di Montemagno che era stata miracolosamente esaudita con quella pioggia benefica da lungo tempo desiderata; ma ha fatto invece un'impressione penosissima sulla popolazione di Grana, uno dei paesi limitrofi a Montemagno. Ed eccone la ragione. Secondo il detto racconto gli abitanti di Grana, invece della pioggia benefica, avrebbero avuto *una grandine terribile che portò via tutti i raccolti*, perchè essi, non paghi di fare *commenti sarcastici e risa su quella promessa* di D. Bosco, avrebbero *preparato una gran festa da ballo per festeggiare la smentita che il tempo avrebbe dato al prete*, cioè a D. Bosco stesso!

Or bene, per mettere (come si suol dire) le cose a posto, e per impedire che altre volte in avvenire si ripeta l'ingiuriosa accusa, la Direzione di *Voci Fraterne*, fatte le indagini necessarie, è riuscita a sapere che il racconto in quistione, verissimo per quel che riguarda Montemagno, è invece falso e sommamente calunnioso per quel che riguarda Grana.

Se in questo paese, infatti, nell'occasione suddetta si piantò il ballo e realmente si ballò e si suonò, non si fece niente di più di quanto, da tempo immemorabile, si fa ogni anno in occasione della solennità dell'Assunta, titolare della parrocchia. Ed è ben strano che un fatto così semplice per sè, rinnovantesi annualmente in tutti i paesi del Monferrato ed in altri ancora, abbia potuto essere interpretato nel modo suddetto, tanto ingiurioso per quella popolazione che (la Dio mercè) non fu mai nè antireligiosa, nè anticlericale come, dal suesposto racconto, i lettori, ignari dei luoghi e delle loro usanze, potrebbero supporre. S'aggiunga che soltanto due anni prima, cioè nel 1862, D. Bosco era stato di passaggio a Grana con i suoi giovani alunni, e vi aveva lasciato una salutare impressione di uomo tutto d'Iddio e capace di ottenere anche miracoli quando se ne sentisse il bisogno.

Dopo tutte queste nostre osservazioni i lettori, forse, ci chiederanno come abbia potuto essere interpretato così stranamente un fatto tanto comune e, per sè, innocente, inoffensivo, compito anzi con la bonaria popolare intenzione di onorare Maria SS. Assunta in Cielo.

Ci si fa qui un caso di coscienza non troppo facile a sciogliersi. L'unica soluzione possibile forse è questa, consistente nell'ammettere un po' di campanilismo (a quel tempo ancora discretamente vivo nei monferrini), congiunto ad una buona dose di bonomia in quel tale di Montemagno che riferiva il fatto nella suesposta maniera allo storico di D. Bosco; e poi una completa, quanto incolpevole, ignoranza, nello stesso storico, dei luoghi e delle popolazioni interessate nel racconto, nonchè delle loro più o meno ataviche usanze.

Ma qualcuno obietterà: la grandine terribile caduta su Grana proprio mentre vi si ballava e si suonava, non prova la colpevolezza di quella popolazione? Rispondiamo che quest'altra domanda è troppo ingenua per essere presa in considerazione, ed ogni lettore di buon senso può trovare facilmente di per sè, non una, ma più ragionevoli risposte; pur ammettendo che realmente la grandine in quistione sia caduta soltanto sul territorio di Grana, in quella quantità e con quella furia devastatrice accennata dal più che ingenuo narratore di Montemagno.

Per conto nostro assicuriamo di non aver mai sentito parlare da alcuno dei tantissimi vecchi granesi conosciuti in tanti anni, nè del supposto grave peccato che essi avrebbero commesso secondo il suesposto racconto, nè della terribile grandine che, sempre secondo il medesimo racconto, si sarebbe rovesciata sopra di loro in pena del detto peccato.

E questo sia suggel ch'ogn' uomo sganni.

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

CRONACA

LODI.

La solennità in onore di Don Bosco.

Un'intera settimana, dal 5 all'11 novembre, sono durate le funzioni che prepararono degnamente le feste di Don Bosco a Lodi.

Martedì 6, alle 20,30, un Senatore del Regno, l'On.le Cappa, tenne la *commemorazione civile* nel più signorile teatro della città, il Verdi, alla presenza di tutte le autorità e di un fittissimo pubblico. Virtù, bontà, santità, italianità di Don Bosco: ecco i punti salienti della mirabile conferenza, che, felicissima, fu coronata da interminabili applausi.

Mercoledì 7, a sera, avviene il trasporto della venerata Statua del Santo (mirabile scultura in legno della Val Gardena) dall'Oratorio alla Cattedrale. Trasporto trionfale.

Venerdì, in duomo, Messa e funzione per gli allievi delle scuole elementari, celebra e parla D. Borra; funzione eguale sabato per quelli delle scuole medie; celebra e parla S. E. Mons. Vescovo.

Domenica 11 la grande solennità. Momenti di apprensioni, perchè a mattino ancor alto piove, ma all'ora della Comunione Generale (Cattedrale, Parrocchie, Chiese, Oratorio), l'acqua cessa, spunta il sereno. Dopo le 13 il sole sfolgora.

La settimana aveva destati i cuori; il triduo aveva ancor più infervorati gli animi (vivamente seguita la predicazione semplice ma efficacissima del Salesiano prof. Don Guido Borra del liceo di Torino-Valsalice): la solennità li fece esplodere in una dimostrazione di cui rimarrà viva indelebile la memoria.

Alle 10, in duomo, il grande pontificale di S. E. Mons. Vescovo, con penegirico tenuto dal predicatore del triduo Don Borra. Gli ex Allievi prestano servizio. Esecuzione musicale ottima; *Missa Eucharistica* a quattro voci del Perosi ed *Exultate justi* del Viadana.

Sulla porta del tempio riccamente parato, la grande significativa epigrafe:

Sullo sfondo liturgico di un rito solenne — dalla luce inarrivabile della Redenzione — tronco sorto dall'Itala gente — S. GIOVANNI BOSCO — paternamente sorride e benedice — lo spirito di fede e la concordia degli uomini — e sulle schiere innumeri di bimbi e giovani — speranze ardimentose — di Lodi gentile — stupenda armonia di Chiesa e di Patria — suggella per grazia — la gloria sicura — del nuovo cammino.

Nel pomeriggio, dopo i vespri solenni, la processione. Furono calcolate a oltre diecimila le persone che vi presero parte. Don Bosco, a Lodi, fu dunque compreso e seguito da tutte indistintamente le classi sociali. Trionfo nei cieli, trionfo nei cuori, trionfo in tutte le classi sociali: dalle autorità ai più umili popolani.

Terminata la processione, che sfociò nell'ampio cortile dell'Oratorio, S. E. Mons. Vescovo, prima della benedizione Eucaristica, salito su di un podio, rivolse ancora una volta all'immensa folla, la sua parola di padre e pastore, e fu il suo dire un inno di ringraziamento a Dio e di lode al Santo per la riuscita delle feste, che hanno prodotto tanto bene.

Dire che gli ex Allievi si sono dimostrati a Lodi, come ovunque, i più entusiasti nell'onorare Don Bosco è cosa troppo risaputa. Ma è bene aggiungere che essi — nell'Oratorio di San Luigi — hanno voluto rimanga perenne la testimonianza del loro amore e della loro devozione a Don Bosco con la erezione e la consacrazione di un nuovo altare nella rinnovata cappella, segno tangibile della loro riconoscenza per l'educazione ricevuta ne' Collegi di Don Bosco. L'altare, con la parte che circonda la nicchia, è tutto in marmo finissimo, stile rinascimento, su disegno del chiaro ing. Luigi Capra. Come è riconoscente e grato l'Oratorio al Comitato ex Allievi, che ha voluto e condotto a termine quest'opera di squisita fattura artistica e di vera pietà!

Dopo la consacrazione, avvenuta per mano di S. E. Rev.ma Mons. Vescovo diocesano, in persona Egli vi celebrava la prima Messa.

La giornata memorabile, a sera, si chiuse con uno spettacolo al teatro Verdi, cui intervennero S. E. Mons. Vescovo, il Podestà, le Autorità, eletto pubblico, popolo numeroso. Vi si rappresentarono i due atti musicati: *Madù lo zampugnaro* e *La trovata di Arlecchino*. Riuscitissima esecuzione, che valse ai cantanti, all'orchesta e in particolare al Maestro A. Corazza vivi rallegramenti e applausi.

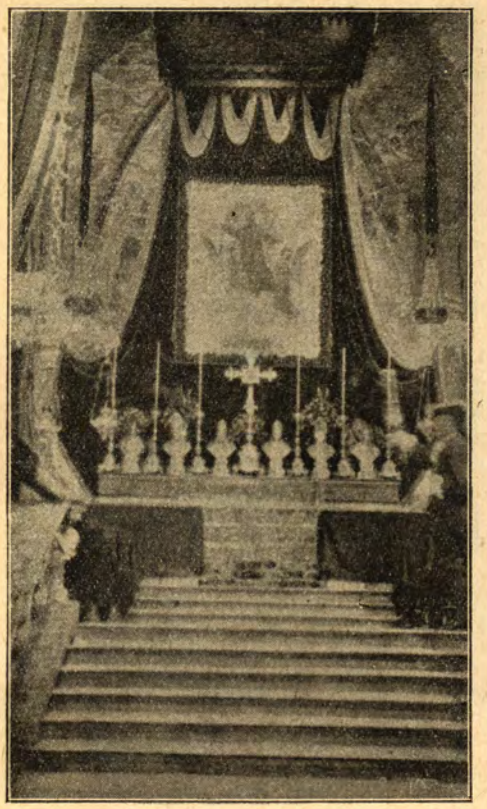
Le feste sono trascorse, ma il bene da esse recato rimane e se ne vedranno ognor più i frutti nell'anime tutte, specie in quelle della gioventù di cui Don Bosco fu l'Apostolo.

M. TOSINI & C.
Padiglioni P. San Carlo - TORINO
(lato portici) Telefono 46.573
PENNE STILOGRAFICHE
RIPARAZIONI :: MATITE AUTOMATICHE
ARTICOLI NOVITA' PER REGALI UTILI

MONZA.

Feste in onore di S. Giovanni Bosco.

Monza, devota al Santo, che vi fu almeno una volta e vi predicò un corso di spirituali esercizi, volle dimostrargli la sua riconoscen-



Don Bosco dall'alto dell'altare maggiore pare sorrida e benedica.

za ed il suo amore con feste solenni come aveva già fatto nell'occorrenza della Beatificazione.

Le feste si svolsero dal 7 al 14 ottobre, promosse dai Cooperatori ed ex Allievi in unione della Federazione degli Oratori e della Direzione Cittadina delle Opere Cattoliche.

La domenica 7 ottobre, nel pomeriggio, il Salesiano Don Bussoletti incitò gli animi già da lungo preparati ad onorare con festosa letizia l'apostolo della gioventù, che anche qui aveva dato qualche cosa della sua attività.

Seguì nei giorni 8-9-10 un congressino di Cooperatori Salesiani e di Cooperatori degli Oratori festivi, onde studiare i mezzi pratici per la loro benefica azione. Vi portò la sua parola esperimentata, pratica, desiderata ed ascoltata il venerando Don Trione, che fu allievo di Don Bosco, intonandosi agli argomenti svolti dagli oratori.

Giovedì 11, nel pomeriggio, si tenne, nel Salone del Littorio, la commemorazione civile.

Il pubblico scelto e composto in gran parte da insegnanti, proprio come si voleva, presenti tutte le Autorità, ascoltò con viva attenzione la Conferenza magistralmente detta dall'esimio avv. comm. Felice Masera di Torino, benemerito Presidente della Federazione ex Allievi.

Fu un vero godimento dello spirito, tanto riuscì efficace la illustrazione della vita e delle opere del Santo.

Al termine, coronato da vivissimi applausi, Monsignor Arciprete Rossi, volle ringraziare a nome di tutti il felicissimo oratore, invocando su tutti l'abbondanza dei Divini favori per l'intercessione del grande Santo Italiano.

La bellissima conferenza venne poi pubblicata integralmente sul settimanale locale *Il Cittadino*.

Le sere dei giorni 11-12-13 nella maestosa Basilica addobbata di ricchi drappeggi e colla gloria del Santo tra luci e fiori, il Salesiano Missionario prof. Don Guido Borra presentò al pubblico accorso numerosissimo la dolce figura del Fondatore dei Salesiani, traendo dai vari fatti della di Lui vita meravigliosa opportuni insegnamenti a seguire ed aiutare l'opera di apostolato e di bene che compiono i figli del grande Santo.

In dette giornate si susseguirono le Parrocchie Cittadine e gli Istituti a portare l'omaggio della loro devozione al Santo della gioventù.

La domenica, giorno 14, si iniziò con una numerosissima S. Comunione generale distribuita durante la S. Messa distinta, celebrata dall'Ispettore della Provincia di Milano Don Luigi Colombo; dipoi celebrò il solenne Pontificale Monsignor Rossi concludendo la sua efficace predicazione Don Borra con una rapida visione dell'immensa attività Salesiana,



Sulla piazza è l'immensa folla, che rientra in Duomo dopo la processione.

unendovi un pensiero anche per l'apostolato Missionario da questi svolto, apostolato nel quale militano non pochi giovani Monzesi.

Venne eseguita scelta musica della Cappel-

la del nostro Duomo, sotto l'abile Direzione del Maestro Can.co Don Baraggia, ex allievo.

La processione Eucaristica del pomeriggio riescì oltre ogni aspettativa imponentissima; vi partecipò, con un gruppo di Balilla ed Avanguardisti, tutto l'immenso stuolo dei giovani di tutti gli Oratori della plaga, con parecchi corpi musicali.

Il clero, numeroso anche questo, era seguito da Mons. Longoni, che reggeva il SS. Sacramento, dopo di che chiudeva il sacro corteo un folto gruppo di Autorità.

La processione di svolse su di un lunghissimo percorso nelle vie sontuosamente addobbate, tra una fiumana di popolo entusiasta e riverente.

Le feste si chiusero con un riescitissimo concerto tenuto alla sera nella piazza del Duomo straordinariamente illuminata e col canto da parte dei giovani dell'inno a Don Bosco.

RAVENNA.
Le feste in onore di Don Bosco Santo.

(15-18 novembre).

A Ravenna l'apoteosi di Don Bosco assunse una grandiosità tale da superare d'assai ogni più rosea previsione e ben difficilmente potremo fissarla in queste note di cronaca.

La funzione del mattino.

La Basilica di S. Apollinare fu domenica 18 il centro spirituale verso cui Autorità e popolo convennero in una fusione di sentimenti riuscita certo la migliore attestazione di omaggio al Gran Santo.

Fin dall'alba cominciò la frequenza alla chiesa e l'affluenza ai Sacramenti. La Messa della Comunione generale venne celebrata da S. E. Mons. Boccoleri, assistito da Mons. Bosi e dal Parroco Castellini. Le Comunioni innumerevoli; foltissimo in modo speciale il gruppo dei fanciulli e dei giovani. La *Schola Cantorum* del Seminario accompagnava la celebrazione con un'ottima esecuzione musicale.

Il grande pontificale.

Alle 10,30 la Basilica è gremita oltre al possibile. Tutte le Autorità sono presenti: Prefetto, Segretario Federale, Podestà, Vice Prefetto, Questore, Presidente del Tribunale, Generale di Mobilitazione, Capitano dei Carabinieri ecc. ecc. Fra le Autorità l'Ispettore dei Salesiani D. Luigi Colombo.

In posti riservati erano tutti gli Istituti cittadini: in Presbitero i Canonici, il Collegio dei Parroci, il Seminario, le rappresentanze degli Ordini religiosi. Accolto dalle note maestose dell'« Ecce Sacerdos », S. E. Mons. Arcivescovo di Ravenna entrava in Basilica, per



L'abside fra i più ricchi del mondo sfolgorante di luci, oro, mosaici accoglie Don Bosco...

iniziare il solenne pontificale, assistito al trono e all'altare dai Rev.mi Canonici della Metropolitana.

Al Vangelo S. E. Mons. Boccoleri che aveva predicato con tanto zeio e con pari successo il triduo, saliva all'ambone, e magistralmente, come sempre, tessèva l'Omelia, tratteggiando la grandiosa figura di Don Bosco, ed invocandone l'ausilio per il bene della Chiesa e della Patria. Durante il Pontificale la *Schola cantorum* dell'Oratorio Arcivescovile, diretta dal M.o Renato Casadio, eseguì alla perfezio-

CASSE-FORTI incombustibili, intrapanabili

G. POESIO

Via Alfieri, 22 **TORINO**

Specialità: Tabernacoli di sicurezza, Cassette per le elemosine, Casseforti da murare per famiglia Arredi, schedari ecc.

Cataloghi e preventivi a richiesta.

ACQUA DA TAVOLA **SARD**

Sapone JAZZ

Soc. An. RINALDI & DEMARCHI

TORINO (Porta Palazzo)



ne e con ottimo effetto, con accompagnamento di archi e di organo una nuova Messa di Licinio Refice. A celebrazione finita le Autorità esprimevano a S. E. Mons. Arcivescovo prima, e all'infaticabile Direttore dei Salesiani D. Andrea Finco poi, il loro più alto compiacimento.

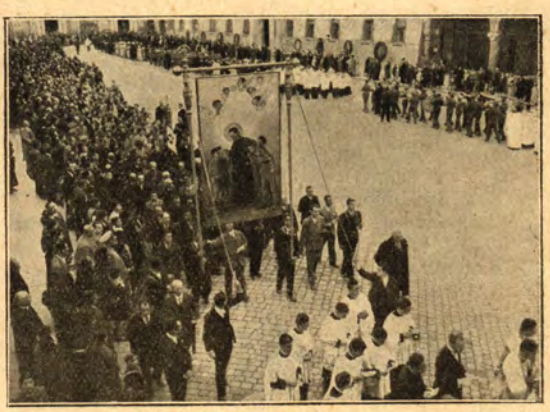
La Processione.

Fin dalle prime ore del pomeriggio le vie che conducono a S. Apollinare cominciano ad affollarsi, mentre tutte le finestre, sotto le quali passerà la processione s'adornano di arazzi. L'interminabile corteo, cui prese parte senza eccezione tutte le associazioni di azione cattolica, le pie unioni, gli istituti cittadini; tutti gli ordini del Clero secolare e regolare, percorse Corso Garibaldi, Via Diaz, Piazza Vittorio Emanuele e Piazza Dante, via Mariani e Corso Garibaldi, sotto una pioggia incessante di volantini inneggianti a Don Bosco, fra fittissime ali di popolo e al canto degli inni salesiani, accompagnati dalla musica dell'Istituto e da quella dei ferrovvieri. Le LL. EE. Mons. Teodoro Pallaroni, Vescovo di Sarsina, Mons. Cesare Boccoleri, Vescovo di Terni e Narni, e Mons. Antonio Lega, Arcivescovo Principe di Ravenna, precedevano immediatamente la Reliquia del Santo, posta sotto un arco di fiori e recata a spalle dai Seminaristi. Dietro la Reliquia veniva il grande quadro, che raffigura il Santo in mezzo ai giovani, dipinto dal Salesiano prof. Pizzigati, per l'oratorio interno dei Salesiani, sostenuto dagli ex Allievi, che seguivano poi in fittissima schiera. E dietro gli ex Allievi una vera fiumana di popolo. Ritornata la processione sul Piazzale, S. E. Mons. Arcivescovo benediceva colla reliquia l'immensa folla, ed allora gli applausi e gli evviva a D. Bosco sono scoppiati incontenibili, irrefrenabili. In chiesa il Can. Busacchi esaltò ancora una volta il Santo, e ne invocava la protezione. Cantato il *Te Deum* e il *Tantum Ergo*, S. E. Mons. Lega impartiva la benedizione eucaristica alla folla che gremiva la chiesa e la piazza.

La serata.

Fino a tarda notte la Basilica di S. Apollinare, illuminata internamente ed esternamente, rimase aperta ai fedeli che ancora accorsero numerosissimi a venerare il Santo. Intanto la musica salesiana eseguiva diversi pezzi, ed il movimento del pubblico caratterizzava la grandiosità insolita dell'avvenimento.

Voglia il Signore che il culto a Don Bosco



Instituto
SANITAS

IGIENE - ORTOPEDIA
Dr. C. BOLLA
Via Consolata, 11 (di fronte al Santuario) TORINO Telefono 45.811

Lavorazione e confezione speciale di Cinture Ventriere - Cinti erniari - Calze elastiche Medicazione - Oggetti di gomma.

— noi lo speriamo vivamente e le avvenute celebrazioni ne porgono morale certezza — non si esaurisca, ma si perpetui e si traduca in più tangibile attestazione di simpatia verso l'Istituto, che a Ravenna ne traduce in pratica gl'insegnamenti ed il metodo.

Invero Ravenna, dove l'entusiasmo religioso, almeno in passato, non era frequente e caldo, ha dimostrato di comprendere l'ora che passa sull'Italia ridonata a Dio: gli ex Allievi, cui tanta parte si deve della felice riuscita delle feste, sappiano essere sempre la più viva e tangibile glorificazione di un tanto Padre e Maestro.

VENEZIA - Patronato Leone XIII.

II IIº Convegno annuale degli ex Allievi

Gli ex Allievi del Patronato Salesiano « Leone XIII » si sono riuniti a Convegno per la consueta annuale Commemorazione dei loro defunti e dei gloriosi Caduti in guerra.

La pia e suggestiva funzione era stata preceduta da un triduo di suffragio col canto dell'Ufficio dei Morti e con l'assoluzione al tumulo.

Domenica 25 novembre alle ore 10, un numero assai cospicuo di ex Allievi, i giovani del « Salesio », l'Associazione Don Bosco, gli amici del Patronato ed altre cinquecento ragazzi e bambini affollavano la Chiesa per assistere alla Messa celebrata da Mons. Giovanni Cottin, Arciprete di S. Pietro di Castello. In fra Missa, Monsignore tenne uno dei suoi cari ed efficaci discorsi a commento del brano evangelico del giorno, illustrando la nobile finalità della funzione espiatoria ed assicurando che chi usa misericordia godrà di una copiosa misericordia dal Signore.

La « *Schola cantorum* » eseguì alcuni mottetti liturgici ed il « *Libera me, Domine* », dopo di che s'impartiva l'assoluzione al tumulo.

La corona alla lapide dei Caduti.

Ultimata la funzione in Chiesa, si formò il corteo delle Associazioni per l'offerta di una corona di alloro alla lapide dei Caduti. Monsignore recitò il « *De profundis* », ripetuto a voce di popolo.

L'austera e commovente funzione ebbe termine col canto della « Canzone del Piave » da parte della numerosissima adunata di bambini, di giovani e di ex Allievi.

L'Assemblea degli ex Allievi.

Assistevano il cav. Dal Bò ed il M.o Favretto, in rappresentanza dell'Unione ex Allievi del Coletti.

Il Presidente pronunziò brevi parole per commemorare gli ex Allievi defunti ed i Caduti in guerra. Rivolse un mesto ed affettuoso pensiero alla memoria del benemerito Don Giuseppe Mezzetta, già Direttore del Patronato, e che ha lasciato qui tanti cari ricordi. Ricordò anche i due sacerdoti salesiani uccisi di questi giorni, in odio alla Fede, nella Missione del Matto Grosso. Accomunando nel nome di D. Bosco tutti questi cari Morti, ne trasse argomento per raccomandarli ai suffragi degli ex Allievi.

Le nobili parole del Presidente furono ascoltate con raccoglimento ed applaudite.

Vessillo sociale.

Il Presidente comunica che il Consiglio aveva fissato la data del 31 gennaio 1935 — Festa di S. Giovanni Bosco — per la inaugurazione del Vessillo dell'Unione. Siccome però la festa del Santo è rimandata all'aprile, si resta intesi di prorogare la cerimonia fino a quella data, potendo così prepararla con maggiore solennità e farla coincidere con la celebrazione del Decennale dell'Unione.

Proposta di intitolare una scuola od una via al nome di D. Bosco.

Il Presidente ricorda che, sino dalla data della Beatificazione, le due Unioni ex Allievi di Venezia avevano « lanciato » la proposta di intitolare una scuola di Venezia od una strada al nome del Beato.

Per difficoltà insorte, la proposta non ebbe seguito; ma ora le Unioni *devono* ripresentarla alle competenti Autorità, sull'esempio di molte altre regioni d'Italia e dell'estero.

L'assemblea applaude e dà mandato ai Presidenti di predisporre ogni cosa, d'intesa con i Superiori Salesiani di Venezia.

Tesseramento.

Anche in questa occasione, viene ricordato ai soci il dovere di mettersi in pari col pagamento della quota sociale per aver diritto, fra l'altro, a *Voci Fraterne*, organo della Federazione.

Parla il Direttore.

Prima di chiudere il Convegno, il Direttore M. R. prof. Giovanni Lucato, rivolge la sua paterna ed amorevole parola agli ex Allievi.

Esprime il suo vivo compiacimento per lo zelo dell'*Unione*, per la mutua concordia e per l'affetto che tutti nutrono verso il Patronato e l'Opera Salesiana.

Gli ex Allievi si riunirono poi a Convegno nel salone del teatro per lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Accenna al nuovo assetto dato al Patronato, per renderlo sempre più rispondente ai bisogni della moltitudine di ragazzi del popoloso quartiere. E trovandosi come in famiglia fra gli ex Allievi, non crede di dover loro nascondere la sue gravi preoccupazioni di carattere finanziario, che egli però è sicuro di superare vittoriosamente anche con la cordiale ed affettuosa collaborazione degli ex Allievi.

Plaude alla iniziativa di dare il nome di Don Bosco ad una scuola o ad una via della città, ed accetta la proposta di prorogare la data della benedizione del Vessillo sociale all'aprile p. v., per farla coincidere con la festa di Don Bosco e col Decennale dell'Unione.

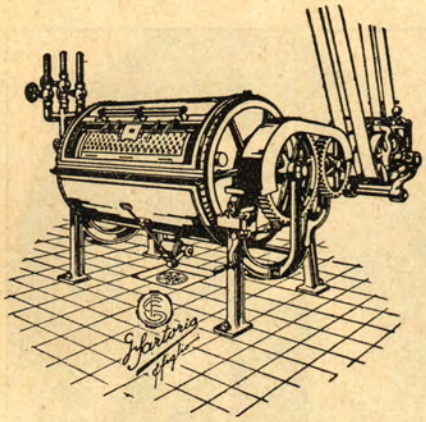
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

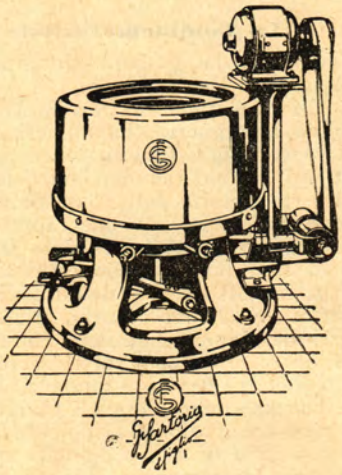
Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

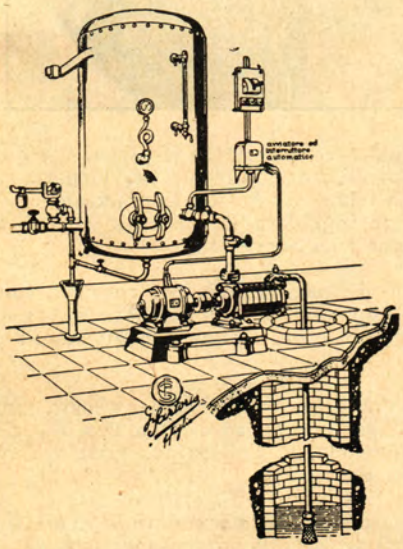


A. 281

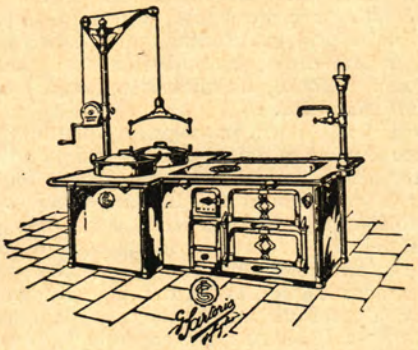
Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

IN FASCIO

TORINO.

Unione ex Allievi della Casa Madre.

La Commemorazione dei Caduti.

Togliamo dal giornale cittadino *La Stampa* del 12 novembre:

« Gli ex Allievi di Don Bosco che parteciparono alla guerra, hanno ieri commemorato i loro compagni Caduti. Oltre cento ex Combattenti si sono radunati verso le 8,30 in uno dei cortili interni della Casa Salesiana di Valdocco, ed era fra essi una rappresentanza dell'Unione ex Allievi del primo Oratorio Festivo di Don Bosco. I convenuti si sono quindi recati in corteo nella Basilica di Maria Ausiliatrice, ove hanno assistito alla Messa in suffragio dei loro commilitoni caduti sul campo dell'onore. Ha celebrato il sacro rito il cav. Don Stefano Pavese, grande invalido di guerra, che ha commemorato i Caduti con accenti di viva commozione. Dopo la Messa i convenuti si sono di nuovo adunati nel primo cortile, per inneggiare, prima di sciogliersi, al duplice ideale di Patria e di Religione, nel nome santo e venerato di Don Bosco ».

TREVIGLIO.

L'antico Direttore Don Chesani, al quale l'Unione fece pervenire, attestato imperituro della propria gratitudine, un'artistico crocifisso da scrivania, ha indirizzato al presidente comm. Ramelli, un'affettuosa lunga lettera di ringraziamento.

« Lei non potrà immaginare quanto mi è accetto il ricordo dei miei carissimi ex Allievi di Treviglio e per la scelta del dono e molto più per il suo significato. Lo tengo qui, sul mio tavolino, ingombro di libri, e fissando gli occhi nel bel Crocefisso, mi parlerà di persone che m'amano e che sono da me intensamente contraccambiate. Assicuro Lei, e per mezzo suo tutti i carissimi amici, che tutte le mattine li ricordo a Gesù Eucaristico nella S. Messa, affinchè, per la protezione della nostra buona Mamma, Maria SS. Ausiliatrice e del nostro caro Don Bosco Santo, possiamo amarci sempre più quaggiù per unirci tutti un giorno e amarci lassù, dove non ci saranno più sì amare separazioni ».

Ricambiamo al carissimo Don Chesani il nostro fervido saluto, assicurando che nel prossimo estate una rappresentanza dell'Unione si porterà a Torino, per vivere una giornata nei cari ricordi del passato.

S. E. Mons. Gustavo Testa, Delegato Apostolico in Palestina, Egitto e Arabia, ex Allievo del Collegio, prima di raggiungere la



sua lontana residenza, ha espresso al nostro Presidente il ringraziamento per la parte presa dall'Unione per la sua Consacrazione Episcopale, e impartiva la pastorale benedizione all'Unione e ai Soci tutti.

***

Venne effettuato l'invio del consueto calendarietto con la strenna di fine d'anno del Rettor Maggiore e qui rinnoviamo gli auguri migliori.

***

Per cura degli ex Allievi, si ebbero nuove manifestazioni in onore di Don Bosco, a Clusone, Longuelo, S. Pellegrino, Villa di Serio, Valtesse, Schiepario.

***

Alla cerimonia della premiazione degli alunni, che si svolse alla presenza di tutte le Autorità, partecipò una nostra rappresentanza.

***

La Presidenza, anche a mezzo nostro, ricambia il caro ricordo dei soci lontani, ma sempre così vicini: avv. prof. dott. Carlo Marini, avv. cav. G. Guaitani, ing. comm. Mario Belloni, unendo ad essi, l'indimenticato Don Cavasin, che attendiamo al prossimo Convegno.

***

La Presidenza sta concretando il dono dell'Unione al Collegio, a ricordo della Canonizzazione di Don Bosco, che sarà l'espressione del memore riconoscente ricordo degli ex Allievi tutti. Prevale la proposta del dono dell'effigie del gran Santo, che posta nella Cappella del Collegio, rimanga quale anello di congiunzione tra allievi ed ex Allievi.

***

I soci sparsi nelle diverse località, sono andati a gara nel festeggiare Don Bosco. Così ecco Busto, Codogno, Casalpusterlengo, Lodi, Martinengo, Alzano Lombardo, Santa Brigida, Redona. A tutti il plauso della Presidenza, che a mezzo dei suoi membri è stata rappresentata in tutte le circostanze.

***

Lutti. - Condoglianze agli ex Allievi *Filippo Stupparola* per la perdita del genero Dottor Bassetta, medico condotto di Costa Serina-Bracca.

Giuseppe Banfi per la morte del padre avvenuta in Melzo il 27 novembre.

Raccomandiamo poi alle preghiere dei compagni e di tutti gli ex Allievi l'anima di Don *Panzera,* parroco di Golasecca (Varese) morto nella seconda decade di novembre.

***

Nella prima ricorrenza anniversaria della morte dell'amato e compianto Don Ramelli, fratello del nostro Presidente, sono state celebrate delle Ss. Messe nella Cappella del Collegio e si raccomanda alla cristiana solidarietà dei soci di suffragare l'anima benedetta.

BORGOMANERO.

Un bravo al gruppo ex Allievi di Crusinallo, che in unione alle Figlie di Maria Ausiliatrice del locale Istituto-Noviziato, hanno promosso una grandiosa celebrazione di D. Bosco. Si iniziò la sera del 7 novembre, con una smagliante conferenza del concittadino avvocato Martinoli, nel civico teatro, fra canti e quadri viventi dell'Opera Salesiana. Predicò il triduo con zelo e facondia il salesiano Don Branda. Molto onore si fece la locale scuola di canto nel giorno della festa, 11 novembre. La nuova artistica statua fu portata processionalmente in trionfo dagli ex Allievi stessi fra una marea di popolo entusiasta e devoto. A sera un'artistica illuminazione.

ROMA (Sacro Cuore)

Gli ex Allievi di Roma, seguendo la loro abitudine che dura omai da oltre un decennio, celebrarono anche quest'anno la funzione per i loro antichi superiori e compagni defunti.

Fu scelta a tal proposito la data del 25 novembre, terzo anniversario della morte del caro Don Sigismondo Pochini, Economo dell'Ispettoria Romana, che tanto desiderio lasciò di sè fra tutti gli ex Allievi che lo hanno avuto compagno o superiore.

Alle otto e mezzo del mattino si trovarono numerosi nella Basilica del Sacro Cuore occupando l'intero Presbitero ed ascoltarono la S. Messa celebrata dal sig. Don Bartoluzzi, nuovo Direttore dell'Istituto, e tutti si accostarono alla S. Comunione, insieme ai piccoli allievi dell'Oratorio festivo. Alla fine della S. Messa fu celebrata una breve funzione espiatoria per le anime dei Defunti, e quindi in corteo entrarono nell'Istituto a deporre una corona e recitare il *De Profundis* sulla lapide che ricorda gli ex Allievi Caduti in guerra.

Nel refettorio dell'Istituto quindi il Presidente dell'Unione, comm. Poesio, presentò il nuovo Direttore, sig. Don Bartoluzzi, al quale assicurò tutto l'affetto dell'Unione stessa, certa di trovare in lui il padre ed il fratello secondo lo spirito di S. Giovanni Bosco.

Ricordata brevemente la figura del caro Don Pochini, parlò delle perdite subite dall'Unione proprio in quei giorni, nelle persone del Barone avv. Enrico Tuccari, del prof. Canti e del colonnello Visca Valentino, invitando tutti a pregare per loro.

Alle parole del comm. Poesio, fece seguito il sig. Direttore Don Bartoluzzi, compiacendosi dello spirito che ha trovato nell'Unione di Roma ed il sig. Don Stefano Trione, che portava il saluto del Sig. Don Ricaldone.

Quindi i convenuti si recarono numerosi al cimitero a pregare sulla tomba del Cardinal Cagliero e su quella dei Salesiani, soddisfatti di avere adempiuto ad un dovere di carità cristiana verso i trapassati.

Per il vostro Bucato!

Prodotto Nazionale **Sträuli'S**

Sapone macinato all'ammoniaca e trementina

Il migliore ed il più a buon mercato

Richiedetelo al vostro droghiere

NECROLOGIO

L'Eminentissimo Cardinale PIETRO GASPARRI.

Non già solo la Chiesa — che Egli fedelmente servì sino all'ultimo con la scienza del dotto, l'abilità del politico, lo splendore delle virtù — ma l'Italia, il mondo s'è commosso dinnanzi alla di Lui inopinata scomparsa. Il suo nome resta ora indissolubilmente legato alla sua opera di fine diplomatico, perchè collaboratore (e quale!) di due Pontefici — Benedetto XV e Pio XI — nell'altissima carica di Segretario di Stato durante il periodo bellico e per oltre un decennio dell'immediato dopoguerra; resta legato all'opera colossale della *Codificazione del Diritto Canonico*, per cui la Chiesa e la civiltà gli dovranno una imperituratura riconoscenza; ma resta non meno — un tanto nome — per le sue rare virtù, che tanto da sacerdote come nello splendore della porpora brillarono aumentate da una squisita bontà di cuore in una impareggiabile semplicità.

Un personaggio — come si scrisse del cardinal Federigo — *il nome e la memoria del quale, affacciandosi, in qualunque tempo, alla mente, la ricreano con una placida commozione di riverenza e con un senso giocondo di simpatia. La sua vita è stata* — servendoci ancora delle parole del Manzoni — *come un ruscello che, scaturito limpido dalla roccia, senza ristagnare e intorbidarsi mai, in un lungo corso* (di 82 anni), *per diversi terreni* (professore a Parigi, rappresentante della S. Sede nelle Americhe, in Vaticano) *va limpido a gettarsi nel fiume.*

Ingegno egregio, colmo di benemerenze, fatto segno a onori altissimi, rimase semplice sempre, affabile, schietto come un fanciullo e non disdegnò mai di abbassarsi a' più umili. Non si umiliava dicendosi lontano discendente di pecorai e nei periodi di riposo nella sua nativa terra, fra il popolo minuto che lo circondava di venerazione e di devoto affetto, godeva intrattenersi, dopo le fatiche dello studio, il peso dell'immane lavoro, le preoccupazioni dell'altissima carica e delle tremende sue responsabilità. Chi scrive queste righe lo ricorda in una circostanza singolarmente solenne quanto lieta, il 3 giugno 1929, nel cortile di San Damaso, presso il trono pontificio, nell'indimenticato raduno della famiglia salesiana ivi convenuta per dire al Papa di Don Bosco tutta la propria sconfinata riconoscenza per avere testè elevato il grande comun Padre all'onore degli altari. Finita la imponentissima cerimonia e ritiratosi il Pontefice, Egli, il grande porporato — si intrattenne famigliarmente con noi e con la piccola squadra dei ciclisti dell'Oratorio festivo di Valdocco, discendenti genuini dei primi biricchini di Don Bosco, che in bicicletta, a tappe, aveva percorso la non breve distanza che separa Torino da Roma; intrattenersi, dico, e godere nell'apprendere le peripezie del lungo viaggio.



Quanta serenità nello sguardo, quanta bontà nel sorriso, quanta paterna condiscendenza nell'ascoltare e nel dire!

A tutte le manifestazioni romane in onore di Don Bosco, nella beatificazione prima, nella canonizzazione poi, fu sempre presente. Come avrebbe potuto mancare? Non era Egli il cardinale protettore dei Salesiani? Nelle fastose solennità di Roma, nella memorabile Pasqua di quest'anno, Pasqua di Risurrezione e Pasqua Salesiana, a lato volle non un dignitario (che pur lo poteva) ma un semplice sacerdote salesiano.

Il Cardinale Pietro Gasparri ha lasciato la terra per un premio che ben supera il Collare dell'Annunziata, il titolo di Accademico d'Italia e quanti altri onori gli vennero per giusta dovuta universale estimazione, da una fama, da una gloria che certo non morranno. Egli, che schivò sempre ogni umana ricompensa, pago de' suoi studi, de' servizi resi alla Chiesa, alla Patria, al mondo, s'è gettato nel fiume dell'eternità in seno a quel Dio ch'è la sola ricompensa, l'unico ambito premio.

A noi ricordarne la grande anima, benedicendo in essa quel Dio che di tempo in tempo suscita fra noi — meschini tanto — di tali uomini infinitamente più di noi a Lui vicini.

*
* *

I Salesiani — devotamente memori — nella basilica di Maria Ausiliatrice, in Torino — il 13 dicembre scorso — con un solenne funerale hanno voluto ancora una volta ricordare in Dio chi fu il loro *Cardinale Protettore*.

Questo nostro glorioso ex allievo dei tempi eroici, il

Cav. Prof. MARCELLO OPPEZZO

è mancato a 67 anni ai vivi, per ricongiungersi a Dio, il 16 settembre u. s. nella sua Cerrina Monferrato della quale era l'amato, ma sul serio, Podestà.

I Salesiani perdono in Lui un collaboratore non comune, anche perchè va ricordato che Egli fu uno dei pochi fortunati che il nostro San Giovanni Bosco ebbe allievo negli anni 1879, 1880 e 1881.

Anima buona, pia, umana, salesiana anche e sopratutto, portò nella vita e negli ambienti in cui rifulsero le Sue doti, tono e luce conformi all'educazione ricevuta e con fedeltà ai pricipii nei quali ebbe scuola e preparazione. A Biella, per oltre 40 anni, ove esplicò la maggior parte dell'attività Sua, lasciò tracce non dimenticabili del Suo cuore e del Suo ingegno. L'ebbero insegnante d'italiano varie scuole e sostò fino alla fine presso l'Istituto Industriale *Quintino Sella* di Biella a tutto il 1933.

A Lui debbonsi molte iniziative, culturali, corali, musicali, umanitarie. Fu per ogni sana iniziativa *pars magna* e dovunque la Sua voce sonora e gradita rallegrò grandi e piccini per anni ed anni sempre. Durante la grande guerra fu impareggiabile propagatore di fede patriottica e poichè l'età non consentivagli di fare di più, vide il Suo unico figlio, l'Ugo, volontario al servizio della Patria. Fu il Segretario dell'Istituto negli ultimi anni e Presidente non sostituibile degli ex Allievi di Don Bosco.

Anima di serate benefiche, fondatore e organizzatore della Banda Musicale G. Verdi di Biella, fondatore della Sezione *Croce Verde* di Biella, oggi assorbita dalla Croce Rossa che però rammenta e sa il debito di gratitudine che a Lui devesi.

Quando lo scorso anno amici comuni, tra cui il modesto estensore di queste righe, gli offrirono una bella poltrona per gli ozi meritati che sarebbe andato a godere a Cerrina Monferrato ove nacque il 15 novembre 1867, dopo tanto lavoro nella città che fu Sua seconda piccola Patria, i voti più ferividi l'ac-



compagnarono perchè la quiete gli fosse compagna a lungo. Iddio, Sommo regolatore di tutte le nostre presunzioni, volle, invece, che alle soglie del gaudio terreno gli venisse incontro quello men fugace dell'eternità.

A Cerrina, nel maggio scorso, i biellesi vennero in gran numero, con a capo la Sua prediletta *Banda Verdi*, a rendergli omaggio, e lacrime di gioia solcarono quel volto che tanto bene fece ai poveri, che tanto bene meritava per il bene fatto agli altri. Lui e la Sua sposa, che conobbero lacrime e rinunce, vissero in poche ore il premio delle precedenti sofferenze.

Oggi, Marcello Oppezzo, non è più tra noi. Pare d'udirlo ancora a cantare: *Salve Regina* da Lui composta, quando al Santuario di Crea attestava coi doni di Dio la Sua gratitudine a Dio per avere, novello Coribante, la possibilità d'addurre a sè rozzi ed incolti proletari, che in Lui avevan fiducia perchè parlava come sanno parlare ed operare coloro che da Don Bosco ebbero luce, indirizzo, cuore non comuni.

Cerrina Monferrato, come Biella, piansero e piangono il buon ex Allievo di Don Bosco sparito dalle terrene miserie tanto presto, ma sempre presente ove bontà e umiltà, sorrette dalla Fede in Dio, consolano e sollevano.

EDOARDO MORO.

Lunga e laboriosa esistenza quella che, a S. Pier d'Arena, nel mese scorso ha santamente chiusa il



Sac. Prof. ERMINIO BORIO

all'età di 82 anni, profondamente compianto.

Don Borio, saldo tipo piemontese, era entrato all'Oratorio di Valdocco nel 1863, accoltovi direttamente da Don Bosco, e più non aveva abbandonato il nostro Santo. La sua carriera direttoriale la iniziò nell'Istituto di S. Pier d'Arena nel 1890, succedendo a Don Giovanni Marenco: come carattere e temperamento D. Borio era tutto l'opposto di D. Marenco dolce e soave: egli era invece rigido custode della disciplina e severamente esigente del compimento dei propri doveri da parte di tutti: e questo particolarmente perchè, oltre ad essere Direttore, era pure professore di quarta ginnasiale.

Ma quale direttore di spirito, in confessionale e fuori, aveva poi l'anima ed il cuore di una madre ed intuiva con una delicatezza squisita, sentimenti e propositi, consigliando con sicura esperienza e chiarezza di vedute.

Tutti coloro che lo ebbero direttore, come chi scrive commosso queste brevi linee, lo ricorderanno sempre con amore profondo e con riconoscenza, esaltandone la giusta severità accoppiata a tanta generosa bontà.

Direttore in diverse case, insegnante per moltissimi anni, stimato per il suo sapere e per la sua rettitudine, tornò poi, già anziano e stanco, nella casa di S. Pierdarena che fu la sua prediletta e dove era circondato di affettuosa stima e venerazione. La notizia della morte di Don Borio commosse ogni animo: egli era uno dei pochi superstiti formati da Don Bosco secondo il cuor suo ed imbevuti interamente dello spirito del Santo Fondatore. Il che rende anche più grave e dolorosa la perdita ai suoi Confratelli.

Le anime dei suoi ex Allievi si volgono a lui pregandogli pace e premio, ben meritato, da Dio.

L. A.

Sac. Prof. GIOVANNI PICCABLOTTO

Non aveva che 59 anni ed era fisicamente un colosso: ma da parecchi anni la sua salute era minata da grave malattia interna, che esplose violenta in questi ultimi mesi senza lasciar adito a speranze.

D. Giovanni Piccablotto era stato allievo all'Oratorio di Valdocco, donde passò a Foglizzo e poi a Valsalice. Intelligenza sveglia ed aperta, matematico abilissimo, fu poi il degno continuatore di D. Marco Nassò, il matematico salesiano per eccellenza, insegnando per lunghissimi anni tal materia al Liceo Salesiano di Valsalice.

Carattere giocondo, costituiva con l'indimenticabile D. Paolo Ubaldi e D. Vincenzo Cimatti, e poi con D. Antonio Cojazzi, un mirabile trio di letizia, segno d'anima candida e serena. In verità, D. Piccablotto, vicino ai 60 anni aveva ancora l'anima pura del fanciullo.

E' con immensa tristezza che lo vediamo scomparire: ne conforta soltanto il sicuro convincimento ch'egli si è recato a ricevere il premio delle sue generose fatiche e delle sue belle virtù.

L. A.

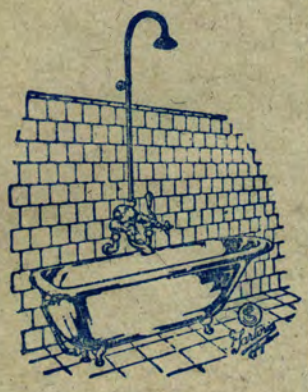
OTTICO - BORCA
FOTOGRAFIA .. RADIO
TORINO
Via Corte d'Appello 2, ang. via Milan - Tel. 51.042
Gabinetto oculistico - Esame gratuito - Sviluppo o stampa in 6 ore
Sconti Revv. Ecclesiastici

" L'ELETTRICA "
Piazzetta Mad. degli Angeli, 2 (ang. via C. Alberto e via Cavour)
TORINO Telef. 51.228
Il più vasto assortimento:
MATERIALE ELETTRICO
LAMPADARI LAMPADINE

Direttore responsabile: **D. Domenico Garneri.**
STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1935-XIII - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



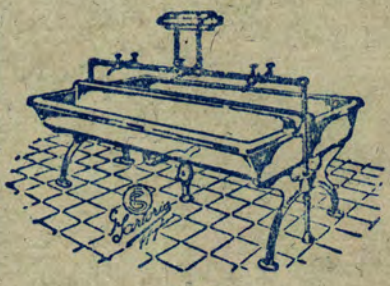
A 195

Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

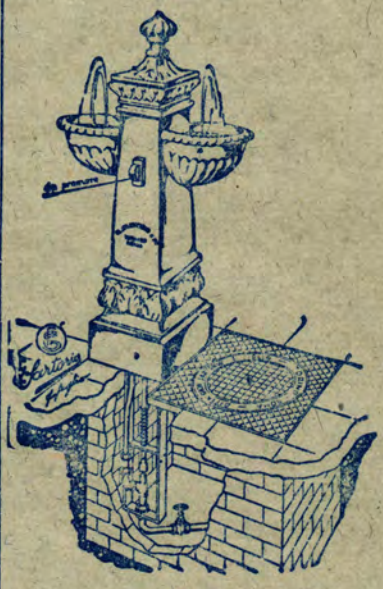
RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti.

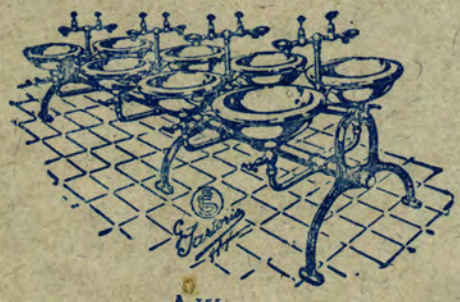




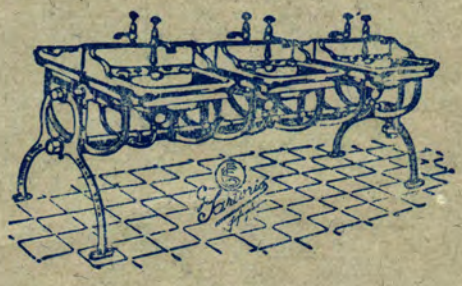
A 188



A 337



A 151



A 150